

Un altro giallo a Garlasco?

GARLASCO. È stato il padre a trovarlo, verso le 22.00 del 2 Aprile. Dalla sua camera non giungevano rumori, nè risposte ai familiari che lo chiamavano. Sul posto sono intervenuti gli operatori del 118, la Croce, i carabinieri e i vigili del fuoco. Sasha Pinna, un ventiquattrenne Bianconero, figlio di agricoltori e residente in una cascina di Garlasco, si è impiccato l'altra sera nella sua abitazione. La tragedia ha gettato sia i parenti che gli amici in una disperazione senza fine, per la drammatica scelta del giovane che non ha una spiegazione. Le sue ultime parole, scritte la sera stessa della sua morte su Facebook, riprendevano il ritornello della canzone di uno dei rapper più popolari tra i ragazzi di oggi, Emis Killa: "Pensavo a me col mondo in mano, ma senza te dov'è che vado?..." Una relazione finita male o un probabile disagio, mai manifestato apertamente? Sasha lascia dietro di sé un dolore enorme e tanti interrogativi. Tra le ipotesi, quella, che si fa strada, afferma che il giovane sarebbe caduto in uno stato di profonda depressione per una delusione sentimentale. Forse per la fine del rapporto con una ragazza alla quale in passato era stato a lungo legato, l'impossibilità di riavvicinarsi a lei lo avrebbe prostrato al punto da convincersi che non valesse la pena continuare a vivere. In suo vecchio profilo di Ask, un social network del momento, alla domanda anonima: "Chi avresti desiderato incontrare prima nella tua vita?", la risposta è stata abbastanza significativa: "Lei..", una replica semplice, ma importante, con quell'uso dei giovani di mettere due punti ".." a fine frase e non uno, perché dà l'impressione di essere arrabbiati e nemmeno tre perché si impiega troppo tempo, ma una misura equa. È sempre più probabile il dubbio di un amore non ricambiato. I tanti coetanei, amici ed ex compagni di scuola, il giorno 7 Aprile per i funerali presso la S.Chiesa della Madonna della Bozzola alle ore 15.00, hanno voluto porgere l'ultimo saluto al ragazzo, con messaggi pieni di dolore e incredulità. Sasha era soprannominato Squalo, Pitbull, forse per la maschera sorridente, pronta e sicura che mostrava mentre dentro moriva. Sono stati creati due profili su Facebook, per tutti coloro che avessero l'intenzione di mandare un messaggio di supporto e di condoglianze alla famiglia o un semplice saluto al ragazzo, sperando che egli potesse leggere ogni frase, ogni virgola, ogni speranza, ogni lacrima. Gli amici lo reputavano un vero amico, un ragazzo onesto, umile, coinvolgente e sorridente, un angelo bianconero. La sorella, la sua unica sorella, Claudia Pinna, in uno dei suoi mille sfoghi ci dice: "Sei stato un punto di riferimento per me, ti ammiravo e ti ammiro tutt'ora, mi hai insegnato molto con la tua simpatia, con il tuo modo di essere e di fare, io ti stimavo tanto, cambiavi una giornata pessima in una favolosa... Eri, sei e sarai sempre nel mio cuore, inciso fortemente nella mia mente. Sasha deve rimanere nel cuore di tutti per i suoi eterni sorrisi, ma il modo migliore per ricordarlo è cercare di predicare ciò che lui diceva: la felicità è la libertà della vita!". Ormai Garlasco è famosa per questo tipo di informazioni, ma questa volta, al

contrario del persistente giallo di Chiara Poggi, abbiamo un ragazzo innamorato che si impicca per l'incapacità di dimostrare il suo amore alla donna che amava.